

## Alle rinnovabili lo 0,1% del pil Promosso l'atomo alla francese

(Leone e Zoppo a pag. 4)

È LA QUOTA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO CHE NEL 2009 L'ITALIA HA DESTINATO AGLI INCENTIVI

# Aiuti alle rinnovabili? Lo 0,1% del pil

*Si tratta di 2 mld tra Conto Energia, detrazioni fiscali e contributi regionali. La quota è in linea con l'Ue. Secondo Karan (Vestas) entro il 2012 l'eolico potrà coprire il 6% dei consumi nazionali*



DI LUISA LEONE

Lo 0,1% del pil, ossia circa 2 miliardi di euro. È la somma messa a disposizione nel 2009 dal governo italiano sotto forma di incentivi allo sviluppo dell'energia rinnovabile e dell'eco-sostenibilità. La stima è stata elaborata dalla società di consulenza Althesys tenendo conto di tutte le agevolazioni per il comparto, come gli incentivi al fotovoltaico previsti dal Conto Energia, le tariffe Cip6, le detrazioni fiscali per l'efficienza energetica, i fondi per la ricerca e lo sviluppo, la tariffa omnicomprensiva e i contributi regionali. Il dato è emerso nel corso del Green Day, un incontro organizzato ieri da Banca Imi e risulta in linea con quello dell'Europa-27, in cui lo scorso anno il totale degli incentivi è stato pari a 12,7 miliardi di dollari, ovvero lo 0,1% del pil dell'Ue. Decisamente più alto in termini assoluti è stato lo sforzo compiuto negli Stati Uniti, dove gli aiuti alle rinnovabili sono stati ben 66,6 miliardi, pari allo 0,5% del pil americano. In Cina il totale degli incentivi messo a disposizione nel 2009 è stato di 46,9 miliardi,

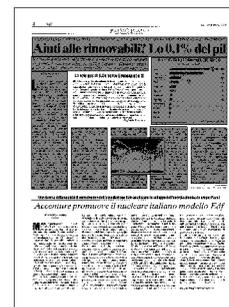
mentre la sola Corea del Sud ha stanziato più di tutta l'Ue: 16 miliardi. Un altro dato significativo è che l'anno scorso in Europa gli investimenti in rinnovabili hanno superato per la prima volta quelli in fonti energetiche tradizionali, arrivando al 61% del totale, di cui circa il 40% assorbiti dal settore eolico.

Quanto all'Italia, Alessandro Marangoni, ceo di Althesys, ha sottolineato che il costo in bolletta del sostegno allo sviluppo delle fonti rinnovabili è solo una piccola parte, circa l'1%, dei cosiddetti «oneri di sistema» che pesano sulle bollette dei consumatori. E tale quota è dimezzata qualora se non si considerano gli incentivi concessi alle cosiddette «fonti assimilate».

Sul fronte borsistico, l'indice elaborato dalla società di consulenza evidenzia che nel corso del 2009 i titoli azionari del settore sono stati caratterizzati da una forte volatilità, ma per lunghi periodi dell'anno l'indice del comparto (Irex) ha registrato performance migliori del Ftse Mib. Per non parlare dei rialzi che alcuni titoli, come TerniEnergia ed Ergycapital, hanno messo a segno dall'inizio del 2010. Siamo di fronte a una nuova bolla?

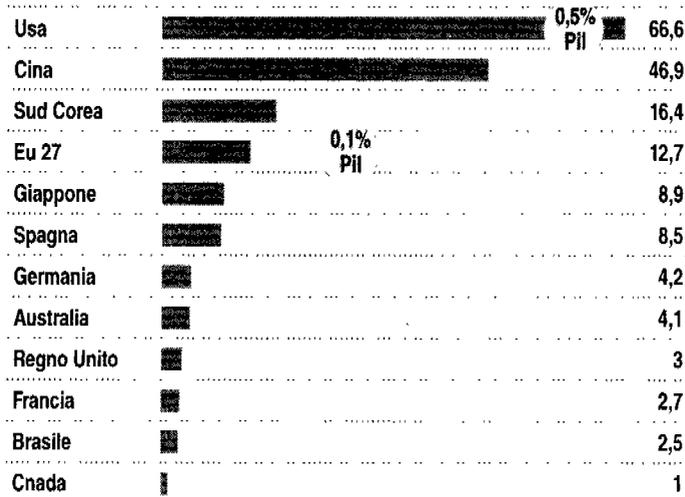
Marangoni pensa di no: «Molto spesso sento paragonare la corsa dei titoli delle rinnovabili alla bolla Internet, ma si tratta di una situazione molto diversa. Allora c'era più carta che business, molti asset intangibili, mentre per le rinnovabili ci sono beni fisici molto importanti e la stabilità garantita dagli incentivi. Questo non significa che non ci sia necessità di una selezione».

Per quanto riguarda le singole fonti, l'eolico è la più importante in Italia, con 4,8 gigawatt di potenza installata a fine 2009, pari al 2,1% del consumo interno lordo. Secondo Rainer Karan, managing director di Vestas in Italia, se le condizioni normative e l'adeguamento della rete lo consentiranno, in Italia si potrà arrivare al 6% del fabbisogno nazionale entro il 2012. Infine, per il fotovoltaico, Marco Andreassi, partner di ATKearney, ha sottolineato che, vista la forte crescita registrata in Italia nell'ultimo anno, secondo le stime più ottimistiche entro il 2020 nel Paese si potrebbe arrivare a una potenza installata di 25 gigawatt, contro gli 8,5 gw previsti dal governo e ai 17 gw indicati in uno scenario considerato potenziale. Va ricordato che a fine 2009 l'Italia si trovava ancora a quota 1 gw. (riproduzione riservata)



**GLI INCENTIVI ALLE RINNOVABILI NEL MONDO**

In miliardi di dollari, 2009



Fonte: Green investing 2010 (Wef)